

Sanità
Anche Cgil firma il contratto

ROMA. La Cgil ha firmato ieri pomeriggio il contratto della sanità che ora può essere sottoposto al Consiglio dei ministri. Per renderlo esecutivo è necessario ora il decreto presidenziale. «Abbiamo firmato», ha affermato Michele Gentile, segretario della Cgil-Funzione pubblica - pur consapevoli dei problemi rimasti aperti. Il rischio era quello di lasciare i lavoratori della sanità nell'impossibilità di percepire gli emolumenti contrattuali.

Intanto ieri mattina si è svolta una manifestazione nazionale degli assistenti sociali e dei tecnici della riabilitazione a cui il governo ha negato un passaggio di livello, dal 6° al 7°, nonostante si fosse impegnato nell'accordo del 3 marzo.

Ieri un migliaio di assistenti sociali e tecnici della riabilitazione riuniti in un coordinamento nazionale hanno attraversato in corteo il centro di Roma e si sono poi concentrati a piazza S. Apollinare dove si è tenuto un comizio. La protesta aveva l'obiettivo di qualificare e difendere l'intervento sociale all'interno dei servizi sociali e sanitari delle Usl, degli enti locali e dello Stato; di garantire agli operatori un inquadramento contrattuale adeguato alla professionalità. Si è ricordato infatti che a queste figure sono affidati compiti assai delicati, quali affidamenti familiari, adozioni, tutele, interventi sul disagio e sull'emarginazione che comportano autonomia decisionale sull'intervento e le tecniche da adottare oltre a precise responsabilità, anche giuridiche.

Il coordinamento nazionale ha chiesto anche che venga rispettato il Dpr del gennaio scorso che attribuisce valore abilitante al titolo conseguito solo con corso triennale universitario. Ora il contratto della sanità lungo e sofferto è stato firmato, ma solo fra qualche mese si apriranno le trattative per quello successivo.

A Milano l'assemblea degli operai e dei tecnici comunisti

Il lavoro di nuovo protagonista

Cade proprio all'inizio di un match elettorale che pare impennato solo su lotte di potere. È l'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti. Sarà aperta domani a Milano da Bassolino, concluderà sabato Natta. Sarà presentata tra l'altro una «carta dei diritti» nella piccola impresa. Un modo per discutere di riforme, sviluppo, vera modernità, non di vecchie poltrone.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Operai, braccianti, impiegati, tecnici provenienti da tutta Italia, convenuti sotto il tendone Palatrusardi, l'emblema del «made in Italy», domani e dopodomani, a Milano. Saranno circa duemila a dar vita a questa assemblea nazionale dei lavoratori comunisti. Sono proprio tra i protagonisti di quanto in questo paese si è fatto di positivo negli ultimi anni, a fatti e non a parole, pagando duri sacrifici. Il titolo dell'assemblea recita «più potere e nuovi diritti al mondo del lavoro». La relazione introduttiva sarà di An-

to Bassolino, le conclusioni di Alessandro Natta. Tra i partecipanti il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato. È stato invitato anche Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto. Sarà tra l'altro presentata una «carta dei diritti» dei lavoratori nella piccola impresa, frutto di una consultazione di massa con organizzazioni sindacali, artigiane e imprenditoriali, da tradurre in un disegno di legge. Una conferenza stampa, con Antonio Bassolino e con Michele Magno della commissione Lavoro del Pci, ha parlato di tutto ciò. L'iniziativa viene dopo la presentazione di un programma sul lavoro, una assemblea nazionale di tecnici e quadri, un convegno che ha presentato proposte sulla riforma della cassa integrazione e i contratti di formazione e lavoro, una manifestazione sul caporalato in Puglia, un incontro sul lavoro sommerso a Ravenna. Ed ora, dice Bassolino, eccoci a Milano, per tirare una sintesi sui problemi di chi lavora e di chi cerca lavoro. Cade in un momento importante. C'è una campagna elettorale in corso. I riflettori sul palcoscenico illuminano solo i temi dei rapporti tra le forze politiche. Ma tra un governo e l'altro, tra il pentapartito e un'altra possibile prospettiva, non c'è solo una differenza di partiti e di uomini. C'è una differenza innanzitutto di blocchi sociali, di interessi materiali, di visioni della società. Il pentapartito, ad esempio, non è fallito per tutti. È fallito per i disoccupati,



Cgil Piemonte
E se il referendum boccia il contratto che cosa fa?

La «rifondazione» del sindacato non è solo uno slogan caro a qualche dirigente, ma è ormai tema di un dibattito di massa. Ne hanno discusso in Piemonte oltre trecento assemblee di militanti della Cgil, convocate dopo le polemiche dimissioni, poi ritirate, del segretario regionale Fulvio Perini. A tirare la fila della consultazione sarà un'assemblea di delegati e quadri che si è aperta ieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. I referendum sulle piattaforme contrattuali e sugli accordi sono una scelta molto importante. Ma non bastano a darci una patente di democrazia. Come ci comportiamo, cari compagni, quando i lavoratori nel segreto delle urne bocciano il nostro operato? Facciamo finta di niente? L'imbarazzante problema è stato sollevato in molte delle oltre trecento assemblee di iscritti e quadri della Cgil che si sono svolte in poco più di un mese in Piemonte, per discutere le proposte di «rifondazione» formulate dal direttivo regionale del sindacato dopo il «caso Perini». È un esempio di come il dibattito, scendendo dai vertici alla base, abbia acquistato in concretezza.

I casi di accordi respinti dai lavoratori sono stati infatti diversi negli ultimi mesi (dai contratti dei chimici pubblici e della scuola agli accordi aziendali di importanti industrie piemontesi come Michelin, Agos-Fiat, Ilce). Da questi responsi negativi potrebbero derivare due tentazioni, quella di non fare più referendum oppure quella di attribuire loro un valore puramente consultivo, entrambe giustificabili col principio che «i dirigenti devono assumersi in ogni caso le loro responsabilità». Sarebbero scelte sbagliate, hanno detto i militanti della Cgil. Bisogna invece puntare su un più ampio confronto con i lavoratori e su un loro maggior coinvolgimento, non solo nella fase di preparazione delle piattaforme, ma anche in tutti i passaggi delle trattative che

Diritti nelle mini-imprese

Ecco i dodici punti della carta dei diritti dei lavoratori nella piccola impresa.

1. Reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento ingiustificato (applicazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori). Essa è obbligatoria nell'impresa che occupa più di 15 lavoratori (più di 5 se impresa agricola), indipendentemente dalla sua suddivisione in diverse unità produttive e dalla loro consistenza numerica. Vanno computati, nel numero dei dipendenti, i contratti di formazione e lavoro, a termine o di apprendistato con durata superiore ai 6 mesi, i lavoratori a domicilio utilizzati in modo continuativo.
2. I datori di lavoro che occupano tra 5 e 16 dipendenti, in caso di licenziamento in-

giustificato sono tenuti a risarcire il lavoratore con una somma compresa tra le 5 e le 15 mensilità dell'ultima retribuzione. L'importo, se il datore di lavoro acconsente alla riassunzione, è pari solo alla somma delle mensilità effettivamente perdute. L'art. 18 dello Statuto si applica comunque nelle imprese che hanno realizzato nel triennio un volume d'affari superiore ai 3 miliardi e quando il licenziamento è di natura discriminatoria.
- 3. Il diritto di nominare un delegato sindacale, con gli stessi compiti, funzioni e tutele di cui godono i dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali, è previsto nelle aziende con almeno sei dipendenti.

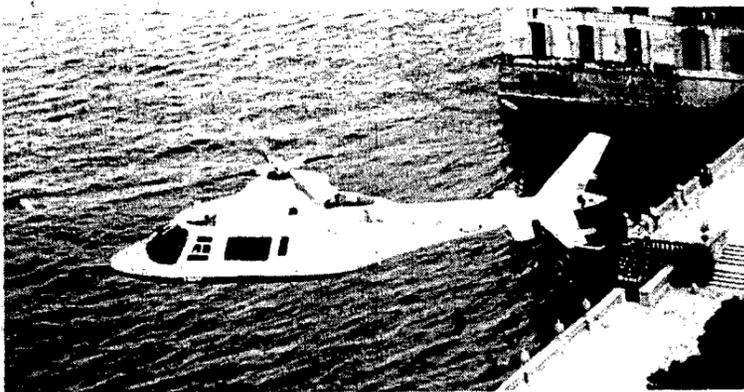
- 4.) È lecito distaccare o comandare un lavoratore presso un'azienda diversa da quella da cui dipende, solo con il consenso del lavoratore medesimo e in base a comprovate e gravi ragioni tecnico-produttive di carattere temporaneo, ferme restando la conservazione di tutti i diritti acquisiti e la responsabilità solidale di chi utilizza temporaneamente la prestazione lavorativa.
5. L'imprenditore che affida ad un'altra azienda delle commesse (esecuzione di opere o servizi, produzione di beni o semilavorati, ecc.) è solidalmente responsabile verso i lavoratori di tale azienda per la effettiva corresponsione dei trattamenti (retributivi, economici, normativi) che ad essi spettano per legge o per contratto.
6. Il criterio della responsabilità solidale vale nel caso in cui il valore delle commesse, accertabili anche attraverso le risultanze annuali della fatturazione, influisca in misura assai rilevante o prevalente nell'attività economica dell'azienda destinataria.
7. Le rappresentanze sindacali aziendali e i lavoratori interessati possono verificare i dati riepilogativi delle fatture, previsti dalle leggi tributarie, al fine di controllare se esiste una situazione di «prevalente influenza gestionale».
8. L'azienda soggetta a «prevalente influenza gestionale» ha un diritto di preferen-

za nei confronti dell'impresa committente, nella stipulazione di successivi contratti di fornitura.

9. Il subappaltante, nell'ipotesi di rapporti di subappalto e di subfornitura di opere e servizi, è responsabile solidalmente per la corresponsione ai dipendenti del subappaltatore di trattamenti retributivi, economici e normativi non inferiori a quelli dei dipendenti diretti del subappaltante. Quest'ultimo, inoltre, è corresponsabile per l'adempimento degli obblighi previsti dalle leggi in materia di assistenza e previdenza, nonché per l'adozione di misure di sicurezza e cautele antinfortunistiche.
10. I lavoratori delle imprese, quali quelle artigiane, in cui non opera l'istituto della cassa integrazione ordinaria, hanno diritto a percepire la retribuzione per un periodo non superiore a tre mesi, in caso di sospensione del lavoro, di riduzione d'orario o di difficoltà di mercato. Questo a meno che i datori di lavoro non abbiano aderito a enti bilaterali - promossi dalle associazioni imprenditoriali e sindacali di settore - che erogano prestazioni di integrazione salariale.
11. Il datore di lavoro che corrisponde al lavoratore una retribuzione inferiore a quella che risulta dal prospetto paga, con minaccia di interruzione del rapporto d'impiego, commette uno specifico reato, sanzionato con pena detentiva.
12. I datori di lavoro in linea generale non soggetti all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori devono corrispondere la retribuzione tramite versamenti in conto corrente o comunque tramite istituti bancari o servizi postali. L'esenzione da quest'obbligo è possibile solo per accordo sindacale o con il consenso del lavoratore interessato.

Collaborazioni internazionali e conquista di nuovi mercati ne hanno fatto una azienda leader nel settore aerospaziale

Dal Gruppo Agusta le soluzioni per il trasporto degli anni 2000



A 109 WIDEBODY
Versione con cabina più spaziosa dell'A 109, di cui mantiene inalterata la struttura, per il trasporto di otto passeggeri a 280 km/h in crociera. L'arrangiamento e i colori di questo elicottero, particolarmente adatto al trasporto esecutivo, sono stati disegnati dallo stilista Trussardi.

Tra i settori maggiormente investiti dalla rivoluzione economica e sociale di questi ultimi decenni c'è indubbiamente quello dei trasporti. Anche in Italia infatti sta cambiando il modo di viaggiare: l'attività lavorativa, ormai impostata sui modelli dei Paesi più industrializzati, impone la necessità di eliminare i tempi morti per gli spostamenti, con la ricerca di soluzioni alternative che riescano a superare gli ostacoli della viabilità comune. Se negli altri Paesi l'impiego dell'elicottero per collegamenti tra aeroporti internazionali e località turistiche, isole e centri cittadini è ormai una tradizione consolidata, in Italia solo di recente si sta diffondendo l'uso di tali mezzi, soprattutto per le esigenze degli operatori turistici desiderosi di offrire un servizio veloce ma anche con un'attrattiva maggiore rispetto agli usuali mezzi di collegamento. Esperienze in questo campo sono state fatte in Italia nelle isole Tremiti e a Capri, dove il servizio elicotteristico riattivato

proprio l'estate scorsa, ha rilanciato l'immagine turistica ed economica dell'isola. Il Gruppo Agusta ha realizzato, proprio per rispondere alle esigenze di spostamenti rapidi e sicuri, l'A109 MKII, elicottero biturbina ad otto posti, che può raggiungere la velocità di 300 km/h, capace di decollare o atterrare da una elisuperficie del diametro di venti metri, utilizzando le più moderne tecnologie del volo strumentale IFR. Numerosi A 109 dell'Agusta sono già in servizio presso compagnie aeree e private, sia in Italia che all'estero, ed in particolare negli USA, senza dubbio il mercato più competitivo, ne sono stati venduti oltre ottanta esemplari. Anche il Giappone ha acquistato sette A 109 nella versione widebody, caratterizzata da una cabina passeggeri più ampia. L'A109 il primo elicottero tutto italiano progettato e realizzato dall'Agusta, è nato per il volo d'affari e turistico; la cabina strutturata in modo da offrire il massimo comfort, il livello di rumore-

estremamente ridotto e le capacità operative, qualificano l'A 109 come macchina ideale per realizzare anche nel nostro Paese uno sviluppo adeguato di un sistema di trasporto elicotteristico. Il mezzo ad ala rotante infatti atterra dovunque ed è l'unico che permette di portare una persona eporta a portar, senza particolari vincoli burocratici e operativi. Oltre all'A 109, il Gruppo Agusta sta procedendo alla realizzazione di programmi sempre più avanzati: tra questi, particolare attenzione, merita l'EH 101, elicottero prodotto pariteticamente con la società inglese Westland. Tale elicottero, azionato da tre turbine, capace di una velocità di crociera di 300 km/h e di una autonomia di oltre 900 chilometri, può portare sino a trenta passeggeri. L'EH 101 risulta particolarmente adatto per collegamenti a breve raggio ed offre ad operatori ed utenti caratteristiche di esercizio comparabili a quelle di un moderno aereo con-

venzionale. Sempre nel settore del trasporto civile, altri velivoli vengono prodotti dal Gruppo Agusta: tra questi l'AB 412, elicottero di medie dimensioni, capace di trasportare quattordici passeggeri con relativo bagaglio e l'AS 61 N1, elicottero medio pesante che può ospitare sino a ventiquattro passeggeri e permette l'installazione di poltroncine simili a quelle degli aerei di linea, con ampi spazi tra i sedili. L'Agusta comunque, nel rispetto della sua tradizione e delle continue esigenze di rinnovamento e di innovazione è particolarmente attenta anche a quegli sviluppi di nuove tecnologie che si tradurranno poi nella nuova generazione di aeromobili degli anni 90. A tal proposito l'Agusta ha destinato, nel corso degli ultimi anni, notevoli risorse, in valore sempre crescente all'attività di ricerca e sperimentazione, che impegna il 25% del suo fatturato. Il progetto sul quale sono ri-

volte le attenzioni non solo dell'intera industria elicotteristica europea è costituito dal «convertiplano», un aeromobile che rappresenta una vera e propria rivoluzione tecnologica con il passaggio del volo verticale a quello orizzontale, grazie al rotore basculante che rappresenta la naturale evoluzione degli studi condotti sul rotore. Il nuovo velivolo, rispetto all'elicottero, sarà caratterizzato da una più alta velocità (oltre 300 km/h), da un maggior campo d'azione e dalla capacità di trasportare un carico pagante superiore. Il convertiplano, pur mantenendo le caratteristiche peculiari dell'elicottero, quali decollo e atterraggio verticali, garantisce una rapidità di spostamento analoga a quella dell'aeroplano e rappresenta pertanto il mezzo d'elezione per il trasporto civile negli anni 2000. Il velivolo infatti può trovare impiego, tra l'altro, nei collegamenti a medio raggio, nei trasporti nelle zone urbane ad alta densità e nelle piattaforme off-shore.

SICIGASSA
BILANCIO '86

	Miliardi di lire	%
Impieghi economici:	5.731	+ 15,61
Raccolta da clientela:	6.944	+ 15,48
Raccolta indiretta:	2.337	+ 37,53
Margine operativo:	104	+ 170,14
Utile netto:	16	+ 44,58
Riserve patrimoniali e fondi rischi:	597	+ 18,30
Totale bilancio:	21.276	
230 sportelli		

CASSA DI RISPARMIO E PER LE PROVINCE SICILIANE